

# LA "CENGLE DAI CJAVAI" SULLA CRETA DI PRICOT

Bruno Contin  
Sezione di Pontebba

**D**el massiccio più rappresentativo del Pontebbano, ho avuto modo di scrivere più volte. L'intento di portare a conoscenza le caratteristiche di questo monte, apparentemente tozzo e semplice nelle strutture, spero sia stato almeno parzialmente raggiunto. Siamo ancora lontani però dalla conoscenza approfondita. Anche nelle relazioni alpinistiche, dove giustamente si sono preferiti i versanti Nord ed Est, raggiungibili con avvicinamenti più agevolati, le più volte decantate qualità delle pareti hanno permesso itinerari che non abbisognano di ulteriori conferme.

Forse, il rovescio della medaglia sta proprio nella loro proliferazione che, senza grossi sforzi estetici e grazie appunto alla già citata comodità d'accesso, superano come in palestra tutto ciò che è superabile. Se si vorrà firmare qualcosa di nuovo bisognerà rivolgersi "dall'altra parte" ma prima di tutto occorrerà riinfilarsi nella più tradizionale mentalità alpinistica e fare buon viso alle lunghe e dimenticate scarpinate.

Anche l'escursionista, e questa proposta è rivolta specialmente a lui, troverà il modo di arricchire il proprio bagaglio tra questi luoghi sconosciuti ai più, ma comunque interessanti.

La posizione migliore per farsi preliminarmente un'idea d'insieme, secondo me è da Malga Glazzat (1348 m). Il monte da qui, alto sopra la conca di Pricot ed il selvaggio vallone di Pricotic, si fa leggere in tutta la sua vastità fatta di enormi placche, prati che s'insinuano tenaci a combattere le ghiaie, barriere rocciose e una bella cresta. A destra tra le placche, il grande imbuto rombante di slavine che dilagano fin quasi sui prati degli alpeggi. Poco lontana la quinta rocciosa che rinserra la gola dove abbiamo fatto passare l'Alta Via CAI Pontebba.

Più a destra l'aereo forcellino che stacca, evidenziandola, la bella parete Est della Creta. In alto, poco sotto il grande salto della cresta Est, riconosciamo la "Tacca quadrata" attraverso la quale l'accennata Alta Via cambia versante.

Verso il centro, sotto la depressione tra le due sommità, si aprono estesi prati, ripidi e pensili sopra altre placche, mentre ancora più a Ovest, ma da qui

non più tanto ben distinguibili, formazioni scavate da canalini ghiaiosi, mettono in risalto un complesso sistema di quinte e agili pilastrini. E' il poco noto versante Sud-Ovest del Cavallo.

Nella parte inferiore, dove a tratti la parete è raccordata alla vegetazione dello zoccolo, risulterà evidente una cengia erbosa che con una certa regolarità, rimanendo attorno ai 1700 m, taglia il versante mettendo in collegamento la parte alta del Vallone di Pricotic al margine Ovest della larga Sella Pridola. Sotto la cengia, circa a metà si nota un bosco di abeti chiamato localmente "Zôtil" dalla forma triangolare. Attraverso esso una traccia di sentiero mette in collegamento con i prati sottostanti.

Si tratta, come si potrà notare, di una parete che seppur con caratteristiche piuttosto varie può offrire un certo interesse.

Avendo acquisito una discreta familiarità, con questa montagna, era scontata la curiosità di voler percorrere anche questo passaggio naturale, non evidentemente per abbreviare i tempi di salita alle cime, ma per allargarne la conoscenza.

Ci mettemmo piede per la prima volta nei primissimi anni '60 per proseguire verso l'alto per quella che oggi è conosciuta come "la diretta Sud". Percorso non difficile e ben più frequentato dai locali contadini che non indietreggiavano di fronte a 1600 metri di dislivello pur di recuperare qualche gerla di fieno. In seguito, nell'intento di ripetere la via, ma sbagliando il punto di proseguimento, risolvemmo di continuare verso Ovest per esplorare questo passaggio. Arrivammo facilmente dove sapevamo ma ci mancò sul momento l'entusiasmo di esplorare anche il tratto Est.

La tenevo d'occhio comunque, da ogni angolazione, informandomi nel frattempo ma ottenendo indicazioni molto vaghe. La più curiosa riguardava un contrabbando di cavalli avvenuto 80/90 anni fa: per raggiungere la Val d'Aip e Lanza, provenendo da Pramollo, si sarebbero serviti di un passaggio "in alto, sul davanti della Creta" costruendo addirittura una rampa di tronchi per far superare agli animali la prima e più ardita balza.

Non trovai alcuna conferma di questi fatti, ma prevaleva l'intuizione che durante la prima guerra mon-





diale e sicuramente prima per motivi di caccia, la cengia fosse già conosciuta come altri passaggi riscoperti negli ultimi anni. Inoltre, a parte il primo tratto, nemmeno diversi successivi mi parvero adatti a dei cavalli, ma la storia un po' misteriosa m'incuriosì nuovamente e mi decisi per una nuova visita a quella che ormai era diventata "la Cengle dai cjavai".

Il 29 luglio '84 con l'amico Vuerich Lazzi completammo il percorso proseguendo per la normale da Sud-Ovest sul Cavallo. Trovammo, come immaginato, abbastanza malagevole ma non difficile il raggiungimento della cengia sopra la Pridola, ma una volta imboccatala, seppur con faticosi saliscendi ci regalammo l'opportunità di questa "novità" sul versante più selvaggio e romito di questa frequentatissima montagna delle Alpi Carniche.

## RELAZIONE TECNICA

Dalla Caserma della Guardia di Finanza (1400 m c.) poco prima del Passo Pramollo (tabella) con la mulattiera segnata n. 433 raggiungere il Vallone del Winkel e proseguire a sinistra fino a Sella Pridola 1644 m. Lasciare il sentiero e verso destra (Ovest), seguendo i segni azzurro-arancio dell'Alta Via CAI Pontebba, raggiungere la base del profondo canalone a sinistra della parete Est della Creta di Pricot, 1650 m. Ore 1.30.

Abbandonare i segni e scendere per ghiaie e vegetazione per un centinaio di metri fino ad aggirare uno sperone. Risalire una valletta e seguendo una rampa con vegetazione, verso sinistra (I+) guadagnare la cengia erbosa in prossimità di una nicchia (ometto). Seguire la cengia alternando più volte salite e discese fino a passare sotto la grande gola Sud. Da qui, in vista del bosco "Zôtil" dirigersi scegliendo il percorso migliore tra placche e pendii erbosi. (Da qui è possibile scendere a Studena Bassa in circa due ore).

In leggera salita su traccia di sentiero incrociando prelievi minerari avvenuti negli anni '70 la cengia prosegue alta sopra il Vallone di Pricotic e va a terminare, ampia e spiovente (ometti sulla via) sotto una parete strapiombante. Poco più avanti a quota 1800 c. s'incrocia il sentiero 432 che provenendo da Studena Bassa prosegue attraverso la "Forcje dai class" al Bivacco E. Lomasti in Sella di Aip. Per salire sul Cavallo la via più agevole consiste nel seguire per un tratto questo sentiero, quindi ad un bivio segnalato abbandonarlo e prenderne un altro che risale diagonalmente per vallette e speroni fino all'insellatura tra le due cime di cui quella di sinistra è il Cavallo 2239 m.

Ore tot. 5/6; difficoltà elementari; un tratto di I+.

Discese:

a) Dalla cima verso Nord per la via attrezzata E. Contin al Winkel ore 2 facile.

b) Verso Est passando per la Creta di Pricot per l'Alta Via CAI Pontebba alla Sella Pridola-Winkel ore 3; I, I+.



■ La Creta di Rio Secco e la Creta di Pricot, da Sud. Appare evidente, perchè imbiancata, la Cengle dai Cjavai (fot. B. Contin).